

Materia: Canto

INDICAZIONI PROPEDEUTICHE - IL CANTO E LA RESPIRAZIONE

L'insegnamento del canto ha due specifiche indicazioni, la prima è capire le potenzialità di un alunno al momento del primo ascolto; la seconda intuire il possibile sviluppo della voce in futuro.

Il massimo rendimento a livello canoro si ha quando l'emissione è tranquilla e non esiste nessuno sforzo; quindi, il massimo rendimento con il minimo impegno è il risultato ottimale per un futuro che non comporti nessuna alterazione e patologia alle corde vocali.

La corretta respirazione nel canto, come anche l'uso della voce, è il risultato di un equilibrio fisiologico dell'azione di muscolature antagoniste. Come tutto, l'equilibrio in natura è il gioco degli opposti, anche la gestione della respirazione nel canto si basa sul rapporto tra le esigenze di controllo della pressione dell'aria che attraversa (e mette in vibrazione) le corde vocali, che va calibrata in modo da "economizzare" il fiato in base alle necessità della frase musicale, e le esigenze del mantenimento della colonna d'aria sufficiente a tali necessità. In altre parole è il rapporto tra quelle che nella didattica si definirebbero le componenti di "appoggio" del fiato e quelle di "sostegno".

L'appoggio è quella condizione che permette il controllo del diaframma nel suo mantenimento verso il basso e nel suo "allargamento" tramite l'azione di muscoli intercostali esterni che mantengono ampio il suo perimetro (come la pelle di un tamburo ben tirata), quindi ne controllano la spontanea tendenza a risalire, facendo sì che non sia intempestiva ma legata alle esigenze dinamiche dell'emissione (piani, forti, acuti, gravi, ecc); è la componente esaltata nei dettami dello "spingi in basso e in fuori" o del "sedersi sul fiato".

Ma come per definizione se io mi appoggio su qualcosa c'è qualcosa che mi sostiene, e più io mi rendo conto di essere sostenuto più sono comodo nello stare appoggiato, già dall'inizio del canto, oltre alle prevalenti componenti di appoggio, dovrà essere presente - fin dall'attacco del suono - un grado minimo di sostegno, che permetta, per così dire, di potenziare le sensazioni di comodità dell'appoggio stesso.

"Cantar sul fiato" non vuol dire altro che cercare l'equilibrio delle due componenti ed evitare gli sbilanciamenti. Ci ritorna così in mente il vecchio aforisma:
"soltanto sa cantare chi ben respira".

Una lezione di canto presuppone un certo allenamento del diaframma che viene sollecitato in continuazione, considerando l'allenamento che non è fine a se stesso ma comprende anche un *modus vivendi* che, anche se un soggetto non canta, può benissimo allenare il diaframma e trovarsi a parlare con più facilità e più a lungo senza stancarsi e non perdere la voce.

Inoltre, bisogna considerare anche che l'emissione vocale può essere maggiormente facilitata dall'apertura della bocca favorendo la corretta emissione che porterà il suono sempre più in alto in modo semplice e naturale.

Condizione essenziale e di grande importanza è che l'allievo non si deve mai stancare durante la lezione.

Alla fine della lezione stessa non deve avvertire nessuna stanchezza o sofferenza alle corde vocali, se ciò dovesse avvenire deve immediatamente cambiare insegnante.

Passando alla lezione vera e propria dopo aver iniziato l'allenamento del diaframma il suono deve partire alla fine della inspirazione mantenendo verso l'esterno la pressione del diaframma stesso che sarà la base della spinta del suono.

I suoni emessi saranno all'inizio a bocca chiusa per far in modo che lo sviluppo del suono stesso tenda verso l'alto.

Successivamente si passerà ad emissioni sempre più varie con vocalizzi che comprendono normalmente una successione di quinta, salti di terza, scale arpeggi e picchettati nelle varie tonalità, cercando sempre l'equilibrio naturale che l'emissione può essere assicurata dalla respirazione diaframmatica e dalla mancanza di sforzo.

Il tutto verrà poi inserito in letture di solfeggi cantati e brani del repertorio del settecento e dell'ottocento senza ovviamente creare mai situazioni di disagio vocale e psicologico all'allievo.